

Intervista a Paolo Guzzanti

«Ho indagato sul Kgb Per questo Berlusconi mi ha scaricato»

«Putin per lui conta di più». Parla l'ex forzista oggi entrato nel Pli. «Da qui voglio rifondare la sinistra»

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Si, alla Camera ho cambiato posto, ora sto in piccionaia, accanto alla porta che serve per andare in bagno. In quella zona nuotano strani pesci. Il mio vicino è La Malfa. Sono l'unico dei liberali, sì». Paolo Guzzanti, 68 anni, è alle prese con la sua nuova vita. La quinta, a occhio.

L'ex pupillo di Scalfari ed ex ultrafan del Cavaliere adesso ha mollato Berlusconi in polemica con la sua gestione del potere e la sua amicizia con Putin. Si direbbe che l'unica cosa che gli interessi davvero sia la sua binaria ossessione: il premier russo e la Mitrokhin. Quando ne parla sembra di stare in un romanzo di Le Carré. Quando ne esce, Guzzanti sprizza entusiasmo: prima sfegatava per il Cavaliere, ora per il Pli. Riesce pure a farlo sembrare un partito vivo.

Lei ha lasciato Berlusconi criticando la sua «idea di democrazia». Scopre solo ora cosa pensa e vuole il Cav?

«Nel '94, raccolse le bandiere cadute di tanti partiti e disse: darò casa a tutti. Poi ha fatto il pieno e si è liberato di intellettuali e liberali. Ormai è la stagione di mignottocrazia e maggiordomocrazia».



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Il senatore Paolo Guzzanti

Ne era proprio innamorato.

«Berlusconi è politicamente un traditore. Lo dico con pacatezza. Ha tradito l'elettorato che voleva la rivoluzione liberale. Una rivoluzione che non ha nemmeno accennato».

Cosa ha fatto, invece?

«Ha consolidato un sistema di potere da *hombre fuerte*, plebiscitario, nel quale il Parlamento fa da lustrascarpe. Come Putin».

Ci mancherebbe: Putin.

«Putin ha riempito la Duma di *siloviki*, gli ex uomini delle forze armate. Berlusconi ha portato i suoi, di *siloviki*: avvocati, giardinieri. Ormai sembra di stare tra pecore, coi cani pastori che

mandano sms, chiamano, urlano. «Oohh, si votaaa»».

Insisto, era tutto già chiaro anni fa.

«Vero, ma ora non c'è più neanche la speranza. C'è l'ordinaria amministrazione, il governo-board».

Ho paura di chiederglielo. La Mitrokhin, la commissione d'inchiesta che presiedeva, è finita nel nulla. O no?

«Nessuno lo sa perché nessuno ne ha parlato. Abbiamo finito nell'aprile 2006 nel completo silenzio. Solo sei mesi dopo è scattata la trappola russa: una valanga di merda, falsa».

Non rifacciamo tutta la storia, vero?

«Dovevo occuparmi di vecchie spie, son finito nel mirino di Mosca».

Disse che il Kgb la voleva morto.

«Ho avuto pressioni violentissime, minacce. C'era un dossier su di me».

E Berlusconi?

«M'ha pugnalato alla schiena. Pensava che la Mitrokhin gli portasse una lista di comunisti, il che non è stato. Poi si è reso conto che Putin era, ed è, il Kgb. E si è trovato a un bivio».

Faccia indovinare: o lei o Putin?

«Ha scelto Putin. Negli ultimi due anni è stato un massacro, tutti si chiedevano, ma che vuole Guzzanti, è ridicolo, perché insiste?».

Già, perché?

«Dicono che sono pazzo. Ma ne vado fiero. I russi hanno fatto in modo che la Mitrokhin fosse cancellata. Non s'è capito è che non eravamo noi uno strumento del Cavaliere, ma lui uno strumento di Putin».

In definitiva è stato il primo ministro russo a farla fuori da Forza Italia?

«Certo, Putin. Due ore dopo il mio intervento antirusso sulla Georgia, m'hanno tolto la scorta. Segnali».

Non le pare di esagerare?

«Sulla Mitrokhin è scoppiata la seconda guerra fredda».

Parliamo del Pdl.

«Io lo chiamo Frankenstein».

Non funzionerà?

«An e Fi sono come l'acqua e l'olio, non si mischieranno mai».

E allora?

«Tutto si regge sull'idea della staffetta. Prima Berlusconi, poi Fini».

Col Cavaliere che va al Quirinale?

«Esatto. Un'ipotesi che aborro».

Il sistema col quale impone la linea al governo la persuade?

«È aberrante. Non che l'altro sistema fosse produttivo, però. Il fatto è che l'Italia è in una crisi senza scampo. Ma non accadrà nulla».

In che senso?

«Nel *Caimano* si immaginava il golpe. Accade di peggio: il disfacimento è accompagnato dalla chitarra di Apicella. Non arrivano i paracadutisti, arriva il Grande Fratello».

E Berlusconi non c'entra?

«Si limita ad accompagnare il degrado. Anche perché lui culturalmente è zero. La cultura gli dà fastidio. Gli dissi: «Tu, il più grande editore italiano, hai tre tv che fanno schifo e hai imposto alla Rai di fare la tv commerciale, quindi di far

Il premier

«Ha ridotto

il Parlamento

a un lustrascarpe

Ormai siamo alla

maggiordomocrazia»

schifo. Potresti fare almeno una tua Raitre». Ma niente. E Bondi?».

Bondi?

«Da lui ministro mi aspettavo almeno una dichiarazione di principio. Il massimo che si può dire è che è un brav'uomo. Ma questa è gente da libreria a metraggio».

Come la trattano i suoi ex colleghi?

«Bene. Come uno che si può permettere il lusso di fare così».

Quel pazzo di Guzzanti.

«Ma c'è disagio. E prima o poi...».

Dieci anni fa lei si diceva di sinistra.

«In Italia non si può che essere riformisti o rivoluzionari. Non mi chiede del sogno nel cassetto».

Il suo sogno nel cassetto?

«Rifondare la sinistra».

Bum. Lei? Dal Pli?

«Sto già parlando coi radicali». ❖

Coca Cola sponsor a Venezia Cacciari contro «anime belle»

«Ma cosa vogliono le anime belle?», si domanda il sindaco di Venezia Massimo Cacciari. «C'è crisi, e se vogliamo conservare e ristrutturare il nostro patrimonio culturale e artistico, servono i soldi». Anche quelli della Coca Cola: con la multinazionale americana la città lagunare sta per firmare un contratto che porta a Ve-

nezia due milioni di euro e all'azienda la possibilità di sfruttare posti così transitati da milioni di turisti, dove piazzerà distributori della bibita e degli snack. La Stampa ha sollevato il caso: è opportuno o no «svendere la città alla Coca Cola?». Discorso purista che Cacciari rifiuta: «Aspetto da loro i milioni per la salvaguardia del-

la città». Il capo di gabinetto, Maurizio Calligaro precisa poi che «questi tipi di accordo sono tipici di tante altre città del mondo», e assicura che la Coca-Cola non «coprirà Venezia di scritte pubblicitarie, dato che le macchinette non avranno il brand della famosa bevanda - saranno bianche, neutre - e non occuperanno il suolo pubblico, se non in un caso e cioè vicino ai bagni dei Giardinetti reali». Una quindicina di distributori andranno sui principali imbarcaderi dei vaporetto, gli altri venti all'interno del garage comunale e nella Ztl della terraferma. ❖

**SERVIZI ALLA STRADA S.P.A.
BANDO DI GARA**

La Servizi alla Strada a socio unico S.p.A. con sede operativa in Firenze, Via La Pira, 21, (tel.: 055/29.38.129; fax: 055/27.20.155) intende affidare l'accordo quadro per la fornitura di materiali di segnaletica stradale. L'importo presunto dell'accordo quadro è di € 780.000,00, oltre IVA.. La durata dell'accordo quadro è di dodici mesi. L'accordo quadro verrà aggiudicato con il criterio del prezzo più basso mediante ribasso percentuale sull'elenco prezzi posto a base di gara. Le offerte dovranno pervenire entro il **30 marzo 2009, ore 17**, all'indirizzo suindicato in conformità con quanto previsto dal bando e dal disciplinare di gara. L'apertura dei plichi tempestivamente pervenuti si terrà il **1 aprile 2009 ore 09:00**. I requisiti di partecipazione sono specificati nel bando e nel disciplinare di gara. Tutti gli atti di gara sono disponibili in rete Internet all'indirizzo: «www.serviziallastrada.it» e presso la sede operativa della Società. Il bando di gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 10 febbraio 2009 ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13 febbraio 2009 n. 19. Il Direttore Generale (Ing. Franco Tagliabue)